

Asti-Cuneo

La Provincia invita sindaci e Associazioni a mobilitarsi

Appuntamento il 15 febbraio per stabilire come muoversi per chiedere il completamento dell'autostrada A33



■ CUNESE

Nuove iniziative di protesta per l'autostrada Cuneo-Asti. Il presidente della Provincia, Federico Borgna, ha inviato giovedì scorso una lettera d'invito ai 247 sindaci della Granda e a tutte le Associazioni con cui dà appuntamento a venerdì 15 febbraio, alle ore 17, al "Centro incontri", per definire il "crono programma" della mobilitazione con cui chiedere di finire l'autostrada A33 Cuneo-Asti. Il 26 febbraio ci sarà una manifestazione a Cherasco, poi inizierà un presidio permanente sotto la Prefettura di Cuneo che, dopo un mese, il 26 marzo, si sposterà a Roma sotto la sede del Ministero delle Infrastrutture. L'articolata mobilitazione è stata anticipata ai consiglieri provinciali dal presidente Borgna al ter-

mine del Consiglio provinciale di lunedì 4 febbraio. «Sono decisioni che abbiamo preso - spiega il presidente Borgna - con il Comitato di presidenza dell'Associazione "Langhe Roero, Tavolo delle Autonomie per il Territorio" che ha pianificato e calendarizzato per i prossimi mesi una serie di iniziative di protesta per chiedere il completamento dell'autostrada. Iniziative che saranno presentate ai sindaci, alle Associazioni di categoria ed ai parlamentari venerdì 15 febbraio in Provincia». Una delegazione cuneese era stata ricevuta a Roma a settembre dell'anno scorso 2018 dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli per sollecitare il completamento dell'opera. Nonostante le rimostranze dei mesi successivi sulla realizzazione dei nove chilometri mancanti tra Roddi e Chera-

sco non sono arrivate risposte dal ministro. Nessuna risposta neanche dopo la protesta davanti alla Prefettura di Cuneo del 16 novembre scorso con la consegna di un documento al prefetto da far pervenire al Governo. Nessuna risposta inoltre alle lettere del presidente Borgna che il 26 di ogni mese scrive al ministro per sollecitare una soluzione. Ogni mese di ritardo costa al sistema economico provinciale 10 milioni di euro, senza calcolare le conseguenze per la sicurezza della circolazione e la salvaguardia ambientale del territorio. Per concludere i 9,5 km mancanti al percorso autostradale è previsto un costo di circa 350 milioni. I soldi ci sono grazie al projet financing con Bruxelles e, con i terreni per il primo tratto da Cherasco verso Alba (già espropriati), i cantieri potrebbero partire subito.

LA LETTERA

La Cgil scrive al ministro Toninelli: «Il completamento dell'A33 è fondamentale»

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Egregio signor ministro, desideriamo rappresentarle tutta la preoccupazione per il protrarsi di una situazione che, se non rapidamente risolta, rischia di aggravare ulteriormente il già difficile rapporto tra cittadini e Stato centrale. Intendiamo riferirci all'annosa questione della mancata conclusione dei lavori per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo, al cui completamento mancano solo 9 km sui 90 km totali. I lavori sono ormai interrotti da anni e, nonostante le ripetute sollecitazioni di amministratori e organizzazioni politiche e sociali del territorio, e le numerose promesse elettorali, la situazione non sembra sbloccarsi. Anzi. In una recente dichiarazione il vicepresidente del Consiglio, on. Luigi Di Maio, facendo eco ad una analoga dichiarazione da lei rilasciata lo scorso settembre, sosteneva che "per evitare una proroga di 4 anni al concessionario su altra opera, per completare i lavori è allo studio una soluzione tecnica migliore e più sostenibile". In realtà come le sarà certo noto, la soluzione "più sostenibile" per avviare e concludere rapidamente i lavori del lotto mancante (Roddi-Cherasco) è già stata individuata dal concessionario, d'intesa con gli amministratori del territorio, e consiste nell'abbandono del progetto che prevedeva un tunnel sotto il fiume Tanaro (costo stimato 700 milioni di euro) a favore di una soluzione in superficie (costo stimato 350 milioni di euro). Detto progetto prevede una estesa di circa 9 km, di cui 6 km in proseguimento delle opere già realizzate e, per 3 km, l'adeguamento della esistente tangenziale di Alba. Quindi sono già stati positivamente affrontati i temi tecnici relativi alla fase finale dell'opera. Non dovrebbero sussistere neppure problemi relativi al finanziamento dell'opera. Non solo. Sulla base delle richiamate decisioni della Commissione Europea, si innesterà un processo che porterà quasi tutte le autostrade piemontesi, oggi gestite da singole concessioni, ad essere nel 2030 soggette ad una unica gara: per il che circa 400 km di autostrade piemontesi saranno affidati ad un unico gestore, superando l'attuale anacronistico sistema di piccole concessioni. Ne consegue che sarà possibile porre a capo

nel nuovo concessionario importanti lavori per la sicurezza e la manutenzione sulla rete esistente e prevedere il completamento dei collegamenti mancanti tra il sistema autostradale e la viabilità provinciale afferente ai centri urbani cosiddetti minori. Ci permettiamo di sottolineare, dopo circa trent'anni di attese, come l'esasperazione tra i cittadini delle province interessate è ormai molto alta. L'opera in questione è infatti fondamentale: sia sotto l'aspetto ambientale, rendendo più scorrevole e ordinato il traffico; sia sotto l'aspetto squisitamente viabilistico, essendo importantissimo il collegamento tra Asti, Cuneo e la rete autostradale italiana; sia per consentire lo svilupparsi di un sistema logistico integrato tra la viabilità e il sistema ferroviario. Siamo anche indotti a ritenere che il territorio astigiano e quello cuneese trarrebbero un grande vantaggio dal completamento della A33 sotto il profilo della loro economia. L'autostrada consentirebbe il rafforzamento dei poli industriali esistenti e renderebbe disponibili ulteriori spazi, oggi poco serviti, per auspicabili nuovi insediamenti produttivi; faciliterebbe, inoltre, ulteriormente l'accesso ad aree di eccellenza turistica eno-gastronomica del nostro Piemonte, quali sono le Langhe ed il Monferrato ed un miglior accesso alle Aree UNESCO contribuendo in questo modo al rilancio di un territorio che ha perso, nel corso degli ultimi dieci anni, centinaia di posti di lavoro. Infine, ma è per noi sindacati dei lavoratori la prima quotidiana preoccupazione, riteniamo che lo sblocco di un cantiere importante anche sotto il profilo economico per le nostre economie locali, possa rimettere in moto il settore edilizio, che nei nostri territori, come in tutto il Paese, ha subito forti decrementi occupazionali. I dipendenti del settore edile nelle due province sono diminuiti dai 9.763 del 2009 ai 5.519 del 2018, le imprese edili che hanno cessato l'attività negli ultimi anni sono state 890. La ripresa del settore edile funge sovente da volano per altri comparti economici.

CGIL CUNEO (Davide Masera)
CGIL ASTI (Luca Quagliotti)
FILLEA CGIL CUNEO (Nicola Gagino)
FILLEA CGIL ASTI (Paolo Conte)